

**CULTURA NEOGRIEGA.
TRADICIÓN Y MODERNIDAD**

**KULTURA NEOGREKOA.
TRADIZIOA ETA MODERNITATEA**

**ΝΕΟΕΛΛΗΝΙΚΟΣ ΠΟΛΙΤΙΣΜΟΣ.
ΠΑΡΑΔΟΣΗ ΚΑΙ ΝΕΩΤΕΡΙΚΟΤΗΤΑ**

Actas del III Congreso de Neohelenistas de Iberoamérica
(Vitoria-Gasteiz, 2 de junio-5 de junio de 2005)



Javier Alonso Aldama y Olga Omatos Sáenz



Universidad del País Vasco Euskal Herriko Unibertsitatea
ARGITALPEN ZERBITZUA
SERVICIO EDITORIAL

Con la colaboración de:

ΙΔΡΥΜΑ Κ. & Ε. ΟΥΡΑΝΗ

ΥΠΟΥΡΓΕΙΟ ΠΟΛΙΤΙΣΜΟΥ ΤΗΣ ΕΛΛΑΔΟΣ

ΥΠΟΥΡΓΕΙΟ ΠΑΙΔΕΙΑΣ ΚΑΙ ΘΡΗΣΚΕΥΜΑΤΩΝ ΤΗΣ ΕΛΛΑΔΟΣ

- © Sociedad Hispánica de Estudios Neogriegos
 - © Servicio Editorial de la Universidad del País Vasco
Euskal Herriko Unibertsitateko Argitalpen Zerbitzua
- ISBN: 978-84-9860-018-6
Depósito legal/Lege gordailua: BI-3.255-07

ÍNDICE

Prólogo	11
JAVIER ALONSO ALDAMA : <i>Observaciones sobre el modo de readaptación de la versión A de «Digenis Akritas»</i>	15
M. ^a SALUD BALDRICH LÓPEZ: <i>Escenas, imágenes y expresiones de la vida cotidiana en la Ύλη Ιστορίας de Nicéforo Brienio</i>	31
ΚΩΝΣΤΑΝΤΙΝΟΣ ΜΠΑΣΙΟΣ: <i>Η «ανέγερση» της ΑΘΗΝΑΣ ως μια περίπτωση σύγκρουσης ανάμεσα στην παράδοση και τη νεωτερικότητα</i>	43
MARÍA BUENO PÉREZ: <i>La ocupación de la isla de Chipre en la prosa greco-chipriota contemporánea</i>	53
MARÍA ISABEL CABRERA RAMOS: <i>Las Cruzadas y el Imperio Bizantino: una perspectiva española</i>	67
MARIA CARACAUSI: <i>Sarandaris e l'Italia</i>	77
M. ^a ISABEL CARRASCO CASTRO: <i>Gregorio Prieto y Sikelianós</i>	87
MIGUEL CASTILLO DIDIER: <i>Charon y Járondas: pervivencia y zoometamorfosis en la poesía popular y en la «Odisea» de Kazantzakis</i>	97
JOSÉ ANTONIO COSTA IDEIAS: <i>Tradição e modernidade literária: algumas reflexões em torno do fim-de-século neohelénico</i>	107
JESÚS DE LA VILLA: <i>Rasgos de la Umgangssprache bizantina: el optativo en la métraphrasis de la Alexiáda de Anna Comnena</i>	113
JOSÉ M. EGEA: <i>La lengua literaria de Paulo el Silenciario</i>	129
HANS EIDENEIER: <i>Níxa (και Παλαιά) για το (Πτωχο)προδρομικό Ζήτημα</i>	135
AGUSTÍN FERNÁNDEZ: <i>El sistema educativo bizantino: historia y características</i>	143
ANA ISABEL FERNÁNDEZ GALVÍN: <i>La realidad histórica en los Trenos por la Caída de Constantinopla</i>	157
ΡΙΤΣΑ ΦΡΑΓΚΟΥ-ΚΙΚΙΛΙΑ: <i>Ο Eugenio d' Ors για τις Δελφικές Εορτές και τον Άγγλο Σκελιανό</i>	171
SMARAGDI GALIMITAKI: <i>Las construcciones aspectuales: perifrasis y no perifrasis en griego moderno</i>	191
MAILA GARCÍA AMORÓS: <i>Ioanna Tsatsos como literata del siglo XX</i>	209
ISABEL GARCÍA GÁLVEZ: <i>De la Revolución a la construcción del Estado: Cuestiones de Lexicografía Neogriega</i>	217
ROSARIO GARCÍA ORTEGA: <i>El Eco de los Trenos por Constantinopla en la actualidad: Μαρίνος Σιγούρος, «Πήραν την Πόλη»</i>	233
LUIS GIL: <i>El Padrenuestro vertido al griego vulgar por el P. Fuentes</i>	251
MANUEL GONZÁLEZ RINCÓN: <i>El motivo de la cetrería y de la caza cetrera de amor y «Apókopos» γν. 217-218</i>	263
K. HASSIOTIS: <i>El mundo neohelénico en la literatura española del Siglo de Oro</i>	289
GÜNTHER S. HENRICH: <i>Άγνωστα ακρόστιχα στη Μισμαγιά του Ζήση Δαούτη</i>	307
ΣΟΝΙΑ ΙΛΙΝΣΚΑΓΙΑ-ΑΛΕΞΑΝΔΡΟΠΟΥΛΟΥ: <i>Ιδιότητα της νεωτερικότητας στην ποίηση του Καβάφη</i>	313

SARANDARIS E L'ITALIA

MARIA CARACAUSI
Università di Palermo

Mi pare che trovi una destinazione ideale in un convegno dedicato a «tradizione e modernità» un breve studio su Ghiorgos Sarandaris (1908-1941), poeta della generazione del Trenta, che ha costituito, con la sua opera, un tramite fra la tradizione greca e le istanze europee, soprattutto italiane, di rinnovamento culturale.

Mi limiterò in questa sede a fornire solo qualche indicazione sui rapporti di S. con l'Italia, senza pretese di esaustività.

Inizialmente Sarandaris è stato in qualche misura trascurato dai critici greci, forse anche perché la sua breve esistenza, divisa tra Grecia e Italia, si svolse per lo più in quest'ultimo Paese. Tuttavia, già a partire dagli anni Sessanta¹ del secolo scorso, si è assistito a una rinascita dell'interesse per la sua personalità e la sua opera, non solo da parte di Greci, ma anche di studiosi stranieri.

Nato a Costantinopoli nel 1908, dopo aver vissuto i primissimi anni in Grecia,² si trasferì in Italia, dove si svolse la maggior parte della sua breve vita. In Italia trascorse gli anni fondamentali della prima giovinezza: vi frequentò prima la scuola, poi, dal 1926 al 1930, le Università di Bologna e Macerata, dove conseguì la laurea in Giurisprudenza.³ In Italia, e specialmente a Bologna, ebbe diversi contatti significativi e strinse amicizie fondamentali, come quella con il poeta Gaetano Arcangeli.⁴

Tuttavia non venne mai meno nel poeta il forte senso di appartenenza alla Grecia –dove si era stabilito nel 1931–⁵ e fu proprio il suo patriottismo a indurlo ad arruolarsi per partecipare alla guerra contro l'Italia nel 1940:⁶ i postumi delle fatiche militari patite al fronte gli costarono la vita nel 1941.⁷

¹ Erano ormai trascorsi più di vent'anni dalla sua morte, quando fu pubblicata l'edizione di Marinakis 1961.

² Parrebbe solo tre o quattro anni: cf. Marinakis 1987, I, uç'.

³ Sugli anni bolognesi, vd. Pontani 1965, 15-24.

⁴ Cf. Pontani 1965, 18 sgg.

⁵ Cf. Skopetea 2001, ku' e κη'.

⁶ Sul presunto patriottismo di S. si veda però Pontani 1965, 32, nota 8.

⁷ Cf. Elitis 1974, 310-1. Inoltre l'appassionata monografia di Karaghiorga 1995, che riporta interessanti testimonianze dirette di quanti, in Grecia, conobbero il poeta, anche nella dura esperienza della guerra.

Come risulta dalle sue opere, ma anche dalle sue lettere private, la personalità di Sarandaris fu caratterizzata da estrema spiritualità. Concentrò tutte le sue energie nella ricerca esistenziale, sia per mezzo della poesia, sia per mezzo della filosofia,⁸ senza curarsi minimamente degli aspetti materiali, che considerava un fastidio e un impedimento alla cura dello spirito.⁹ Non ebbe infatti alcun interesse «mondano», come testimonia Marinakis, il suo primo studioso.¹⁰

Molto vicino alle correnti culturali europee,¹¹ sia letteraria sia filosofiche, conobbe da vicino e frequentò assiduamente, in Grecia, il gruppo che faceva capo a Karandonis,¹² stringendo rapporti con vari poeti della «generazione del Trenta»,¹³ primo fra tutti Elitis.¹⁴

L'interesse per la cultura dell'Italia, che conosceva direttamente, essendo in grado di comprenderne e parlarne perfettamente la lingua,¹⁵ risulta evidente da molti elementi. Uno di questi è la sua corrispondenza con Gaetano Arcangeli, che si svolse negli anni 1929-1935.¹⁶ Dalle lettere ad Arcangeli risulta evidente l'interesse di Sarandaris per la letteratura e l'arte italiana, ma anche la sua conoscenza non superficiale di questa. Sono infatti numerosi i riferimenti a scrittori e poeti italiani, da Verga a Pascoli, da Ungaretti a Corazzini.¹⁷

Tale interesse trovò una realizzazione «pubblica» per così dire anche nella sua collaborazione con la rivista «Olimpo» di Salonico,¹⁸ dal 1936 al 1939.

Due degli articoli pubblicati dal poeta greco su «Olimpo» riguardano la letteratura greca del suo tempo. Si tratta di *Considerazioni sulla letteratura neoellenica*,¹⁹ in cui Sarandaris sottolinea l'importanza dell'eredità della Grecia classica e bizantina, considerata in un certo senso anche un ostacolo per la

⁸ Cf. Marinakis 1961, I 278-81; Marinakis 1987, I, μστ'-μη'; Skopetea 2001, μγ'-μθ'; Lorentzos 1997.

⁹ A proposito della sua reale incapacità di inserirsi nel mondo del lavoro, cf. Marinakis 1987, I, λδ'-μ'.

¹⁰ «Era poeta anche quando faceva qualunque altra cosa (...) perché non poteva agire diversamente.» Marinakis 1961, I, 280. Cf. inoltre Pontani 1965, 7.

¹¹ Si può ricordare a questo proposito che Sarandaris ebbe anche un grande interesse per il Francese, lingua da cui ha tradotto in Greco (cf. Marinakis 1987, III, 443; Marinakis 1987, IV, 467-9) e nella quale ha prodotto composizioni originali (cf. Marinakis 1961, I, 28; Marinakis 1961, II, 45-59; in Marinakis 1987 anche le poesie in Francese sono ordinate per anno di composizione).

¹² Esigenza comune a questi intellettuali era sprovvincializzare e rinnovare la cultura greca, ciò che per Sarandaris aveva il valore di una vera e propria «missione»: cf. Karandonis 1960, 205-7.

¹³ Sulla generazione del Trenta è ormai un classico il saggio di Vitti 1977.

¹⁴ Lo stesso Elitis ne tratteggia un ricordo accorato: cf. Elitis 1974, 273-5.

¹⁵ Si ricordi, a questo proposito, che Sarandaris fu il primo a tradurre in Italiano Kavafis: cf. Pontani 1965, 18 e Skopetea 2001, κζ'.

¹⁶ Queste lettere, menzionate e parzialmente riportate in Pontani 1965, 25-45, sono per la maggior parte tuttora inedite, ma ho potuto consultarle grazie alla cortesia di Filippomaria Pontani, figlio del grande neogrecista italiano precocemente scomparso nel 1983.

¹⁷ Pontani 1965, 34. Su altri autori (Bacchelli, Baldini, Cardarelli ed altri) cf. ivi, 35-41.

¹⁸ Cf. Pontani 1965, 43-5. Sui caratteri e i contenuti della rivista vd. Kiskirà Kazantzì 1997.

¹⁹ «Olimpo» I, 12 (dic. 1936), 17-9.

formazione di una letteratura neogreca,²⁰ e di *Anno letterario greco 1936*,²¹ in cui passa in rassegna alcune opere greche, per lo più narrative.

Tuttavia è verso la produzione italiana che si rivolgono prevalentemente gli interessi critico-letterari di Sarandaris, come si vede dai successivi articoli. È del 1937 un breve saggio sul Leopardi,²² mentre al 1938 risalgono due articoli su Ungaretti²³ e D'Annunzio.²⁴

L'articolo su Ungaretti è il più interessante, perché è proprio a questo poeta che Sarandaris si volge traendone spunti per la propria poetica.²⁵ Esercitando, come sempre, una critica molto soggettiva, Sarandaris descrive il proprio rapporto con la poesia di Ungaretti,²⁶ inizialmente piuttosto cerebrale, via via più diretto e —pur mettendo in luce il pessimismo del poeta italiano— mostra comunque di apprezzarne la poetica.²⁷

Su «Olimpo» comparvero regolarmente anche recensioni di Sarandaris a sillogi poetiche di giovani autori.²⁸ La critica di Sarandaris, quale si evince dalle recensioni, appare fortemente soggettiva. Ciascun pezzo, infatti, si conclude con una valutazione, spesso non proprio positiva, dell'opera recensita o del suo autore, soprattutto per quanto riguarda l'ispirazione e la visione del mondo.

Un capitolo a parte del rapporto di Sarandaris con la letteratura italiana è costituito dai testi di alcuni poeti italiani da lui tradotti in Greco. Solo una piccola parte di questi, però, fu pubblicata durante la vita del poeta.²⁹

²⁰ «Farsi un'idea della poesia neo-ellenica dei nostri giorni vuol dire anche tenere conto dell'immensa eredità da essa accolta, che è l'onore, ma anche il peso, che incombe sui Greci» (ivi, 17).

²¹ «Olimpo» II, 1 (genn.-febr. 1937), 15-20.

²² *Note sui canti del Leopardi, Olimpo* II, 12 (dic. 1937), 765-8. Sarandaris, che amò moltissimo la poesia di Leopardi (cf. tra l'altro Pontani 1972, 9, nota 10), elogia la limpidezza della lirica leopardiana, al culmine di un processo compositivo iniziato col Petrarca.

²³ *Ritorno d'Ungaretti, Olimpo* III, 3 (marzo 1938), 221-4. Precedentemente il poeta aveva pubblicato una nota su Ungaretti in «O Kóσμoς» III (1935), 2, 56.

²⁴ *Appunti su D'Annunzio, Olimpo* III, 5 (maggio 1938), 380-1. Sarandaris evidenzia il carattere sensuale della poesia dannunziana, assolutamente scevra dall'ansia del peccato.

²⁵ Nell'opera di S. si possono ravvisare elementi ungarettiani: cf. *infra*, nota 40.

²⁶ Marinakis 1987 I, λα' λβ' evidenzia che inizialmente (1931) la poesia di Ungaretti non piaceva a Sarandaris.

²⁷ Sarandaris accetta il pessimismo di Ungaretti, la cui poesia «esala l'infelicità di chi non ha e non può avere la fede: questa infelicità costituisce il suo più profondo legame con Leopardi.» (Ritorno d'Ungaretti, cit., 222), senza assumere nei suoi confronti l'atteggiamento negativo più volte mostrato verso poeti pessimisti, evidente ad esempio nelle recensioni alle opere di P. Mariani, U. Bassi, M. Refolo (cf. *infra*, nota 28).

²⁸ *Olimpo* II, 5 (mag. 1937), 369 («Voci della mia sera» di O. Dini); III, 3 (mar. 1938), 230 («Terrena estate» di P. Mariani); III, 4 (apr. 1938), 310 («Lontananze» di U. R. Bassi); III, 7 (lug. 1938), 550-1 («Nostalgia mi porta» di M. Refolo); IV, 5 (mag. 1939), 286 («Foglie» di A. Jennò); IV, 8 (ago. 1939), 595 («L'approdo sommerso» di A. Talli Bordonì); IV, 11 (nov. 1939), 723 («Gli angeli di Meozzo da Forlì» di R. Laurano); IV, 12 (dic. 1939), 773 («Magnolia» di E. Contini).

²⁹ Vd. Macri 2000, 49-50. Solo poche di queste traduzioni furono pubblicate durante la vita del poeta. Altri componimenti che Sarandaris tradusse nel 1937 da *Sentimento del tempo: Con fuoco; Caino; Inno alla Morte; Memoria d'Ofelia d'Alba; O notte*, sono compresi in Marinakis 1987, IV,

Le versioni più famose sono quelle –pubblicate già nel 1935–³⁰ di alcuni componimenti di Giuseppe Ungaretti,³¹ da *La morte meditata*, parte significativa della raccolta poetica *Sentimento del tempo* (1933).³² La versione di Sarandaris reca il titolo *Τρία ποιήματα του Γ. Ungaretti*.³³ Si tratta di due componimenti di tre canti ciascuno, con titoli differenziati: *Αίσθημα της μνήμης* (*Sentimento della memoria*) ed *Αίσθημα του όνειρου* (*Sentimento del sogno*), seguiti da *Δύο νότες* (*Due note*).³⁴

La versione si può dire nel complesso estremamente fedele. Nella prima strofe del canto primo, alla «sorella morte» si sostituisce naturalmente –secondo quanto impone la lingua greca–un «αδελφός θάνατος», che più avanti, per lo stesso motivo, è detto «πατέρα» anziché «madre». ³⁵ Nei successivi versi le varianti si limitano ad alcune inversioni (nel secondo canto tra quarto e quinto verso; nel terzo nell'ordine dei tre versi iniziali). Il terzo componimento ungarettiano tradotto, *Due note*, è reso in modo assolutamente letterale.³⁶ Anche le altre versioni da Ungaretti³⁷ sono sostanzialmente letterali, con variazioni che si limitano all'inversione dell'ordine di alcuni versi (nella resa di *Caino*, di *O notte*) od alla esplicitazione di participi o aggettivi per mezzo di proposizioni relative (nella versione di *Inno alla Morte*, di *O notte*). Non mancano però sporadiche sviste («serpi fatue» reso con «αγνά φίδια» in *Con fuoco*) o forzature (nella resa di *Ofelia*

470-5. Versioni, effettuate nel 1939, dai classici Dante e Michelangelo, dai moderni A. Talli Bordoni e R. Laurano, si trovano in Marinakis 1987, V, 457-66.

³⁰ «Ο Κύκλος» III (1935), n. 2, 56-58. Le versioni greche della poesie sono precedute da una breve nota informativa sul poeta italiano.

³¹ Giuseppe Ungaretti (1888-1970) grande personalità della poesia italiana. Nato ad Alessandria d'Egitto studiò a Parigi, dove conobbe e frequentò i più vigili ingegni dell'Europa del tempo (Bergson, Apollinaire, Picasso...). Poeta e giornalista, fu professore di Letteratura italiana nelle Università di San Paolo del Brasile e di Roma. *L'opera omnia* del poeta in: G. Ungaretti, *Vita d'un uomo - Tutte le poesie*, a cura di L. Piccioni, Milano 1969.

³² È un concetto suggerito al poeta dal pensiero di Bergson: nella sua presenza effimera sulla terra, l'uomo è comunque incarnazione dell'eternità, goccia nel fiume: cf. De Vendittis 1988, III, 2029-30. Su *Sentimento del tempo* cf. anche Macri 2002, 207-10.

³³ Cf. Marinakis 1987, III, 452-7.

³⁴ Pontani 1972, 9-10 avverte che evidentemente Sarandaris si basò sull'edizione Vallecchi del 1933, poiché la sua versione greca segue la suddivisione della poesia in due componimenti di tre canti ciascuno (è noto infatti che, durante la sua lunga vita, Ungaretti ha rielaborato e risistemato variamente le sue composizioni). Per ulteriori approfondimenti, si ricorra all'ed. critica: G. Ungaretti, *Sentimento del tempo*, a cura di R. Angelica e C. Maggi Romano, Milano 1988.

³⁵ Lo stesso accade, ovviamente, nella versione dell'ungarettiano *Inno alla Morte*: la morte, «immemore sorella», diviene «αδελφέ που λησμονησε».

³⁶ Per un'analisi puntuale di queste versioni, cf. Pontani 1972, 10-15 e Macri 2000, 51-5. A differenza di Pontani che, a dire il vero, non mostra di apprezzare particolarmente il risultato dell'opera metafrastica di Sarandaris, Macri 2000, 50, valuta positivamente le versioni greche, che definisce fedeli all'originale «non solo nella concezione poetica, ma anche nella tensione espressiva di Ungaretti».

³⁷ Cf. Macri 2000, 50.

L'Alba).³⁸ È evidente che Ungaretti fu poeta molto caro a Sarandaris:³⁹ di questo si avverte un'eco anche nella più matura produzione del poeta greco.⁴⁰

Le altre versioni greche pubblicate da Sarandaris durante la sua vita⁴¹ sono quelle da Sergio Corazzini.⁴² Sarandaris menziona Corazzini in una lettera ad Arcangeli del 1.X.1929, esprimendo la propria consonanza con questo autore.⁴³ Di Corazzini Sarandaris tradusse *Desolazione di un povero poeta sentimentale* (Θλίψη πρὸ φτωχοῦ αισθηματικῶν ποιητῆ) e *Spleen*.⁴⁴ La prima delle due poesie piaceva straordinariamente a Sarandaris, che la considerava quasi propria.⁴⁵ La versione greca segue passo passo l'originale, da cui si distacca solo nel caso di alcuni versi eccessivamente lunghi, che vengono perciò segmentati. Nella resa in Greco di *Spleen*, invece, Sarandaris si concede la libertà di intervenire, sostituendo alcune espressioni, ma sempre senza sensibili variazioni rispetto all'originale.⁴⁶

Non bisogna dimenticare che Sarandaris è anche autore di diversi componimenti poetici in lingua italiana.⁴⁷ Di essi, 54 sono stati inseriti da Marinakis nel secondo volume della sua prima edizione dell'*opera omnia* di Sarandaris,⁴⁸ 99 sono stati pubblicati da Pontani.⁴⁹ Appare particolarmente significativo il fatto che la produzione italiana di Sarandaris non abbia costituito semplicemente una sorta di «apprendistato poetico», ma sia continuata per tutta la vita del poeta, affiancandosi alla produzione poetica in Greco. Le tematiche della poesia italiana di Sarandaris sono comuni a quelle delle sue poesie greche, la lingua risente evidentemente della frequentazione assidua con la tradizione poetica italiana.

Una sorta di omaggio al Leopardi⁵⁰ la seguente lirica dedicata alla luna:⁵¹

³⁸ Cf. Macri 2000, 50, nota 5.

³⁹ Vd. *supra*, note 25, 26.

⁴⁰ Cf. Pontani 1965, 8-9 e soprattutto Macri 2002, 209-20.

⁴¹ Anche queste in «Ο Κόσμος» III (1935), n. 4, 93-4 e 125-8; ora in Marinakis 1987, III, 444-51.

⁴² Sergio Corazzini (1886-1907), poeta romano dalla vita brevissima, vicino ai Simbolisti francesi, fu uno degli esponenti più significativi del movimento crepuscolare. La sua poesia, caratterizzata da toni dimessi e temi malinconici, possiede una musicalità di parole e immagini paragonabile a un «sospiro musicale». Cf. De Vendittis 1988, III, 1969-70.

⁴³ Su questo e altri giudizi su poeti e prosatori italiani, cf. Pontani 1965, 34-43.

⁴⁴ Marinakis 1987, III, 446-51.

⁴⁵ Una curiosità: nella prima edizione dell'*opera omnia* di Sarandaris Marinakis, non rendendosi conto che si trattasse di traduzione, la pubblicò come testo originale: cf. Pontani 1965, 35 e Marinakis 1961, I, 275.

⁴⁶ Per un'analisi puntuale di questa versione, cf. Macri 2002, 56-61.

⁴⁷ Cf. Pontani 1965, 47 sgg.

⁴⁸ Marinakis 1961, II, 9-43. La maggior parte di queste poesie risalgono al 1935, allorché il poeta tornò brevemente in Italia in occasione della morte del padre; le altre recano date oscillanti tra il 1934 e il 1940. In Marinakis 1987 le poesie sono ordinate per anno di composizione.

⁴⁹ Pontani 1965, 47-93. Si tratta di 99 testi compresi nelle lettere ad Arcangeli (vd. *supra*, nota 16). In realtà 4 di questi erano stati pubblicati anche in Marinakis 1961.

⁵⁰ Si ricordino le poesie leopardiane «Alla luna» e «Canto notturno di un pastore errante dell'Asia»: cf. G. Leopardi, *Opere*, a cura di M. Fubini, Torino 1984.

Amabile chiaroveggente luna
 fermati sul cammino,
 ed offrirmi un raggio più bianco
 de' raggi che versi pei colli.
 O mite solitudine,
 deserta d'umane larve,
 amica ai pensieri sereni
 che induce
 un cielo vasto e calmo,
 o mite solitudine,
 persuadi la luna a restare,
 ancorata al filo
 dell'incantesimo.

Vicine alle esperienze crepuscolari appaiono liriche come questa:⁵²

Essere un Santo Francesco mansueto,
 che buone e confidenti parole
 rivolge agli animali che l'ascoltano in pace.
 Esserlo tutta una vita d'uomo
 ...e morire nella grazia del Signore
 dopo avere beneficato l'universo,
 e sentire, nell'istante supremo,
 questo medesimo universo
 affluire all'anima tua
 e baciarla con dolcezza infinita
 con tenerezza di madre.

Anche la lirica seguente, malgrado il rifiuto programmatico di nostalgico vagheggiamento, non è scevra di reminiscenze crepuscolari:⁵³

Voglio essere amato da una donna
 per riposare, finalmente.
 Sono stanco di pensare.
 Sono esaurito
 dagli amori platonici
 e dalle insopportabili immaginazioni.

Il vagheggiamento della presenza femminile (con maggiore concretezza ed un'espressione più sicura) è evidente in *Versi*:⁵⁴

⁵¹ Si tratta di una lirica, datata 21.VII. 1930, inserita nella lettera ad Arcangeli del 30.VIII.1930. Nella missiva Sarandaris si dice piuttosto soddisfatto del risultato conseguito in questa e nelle 4 liriche inserite nella lettera. Positivo anche il giudizio di Pontani 1965, 72, 74.

⁵² Si tratta di una lirica inserita nella lettera ad Arcangeli del 1.X.1929. Cf. Pontani 1965, 53-4.

⁵³ Datata Atene, maggio-giugno 1931, era inserita nella lettera ad Arcangeli dell'11.VII. 1931. Cf. Pontani 1965, 66-7, 69 e Marinakis 1987, II, 25.

⁵⁴ Datata 22.XI. 1939. Cf. Marinakis 1961, II, 11 e Marinakis 1987, V, 216.

Ricordo fra i pini la tua voce
 E sempre mi ricordo la tua voce
 La donna sei che mi accompagna sempre
 Quando montagne lascio
 E mi ritrovo in mare

Ora scende la pioggia ed io m'innalzo
 Il sole manca ed io lo trovo
 Amo incontrare gli uomini
 Nel sole
 Amo giocare col fuoco sopra il mare

Docile il vento m'allontana
 La terra è divenuta un bronzo
 Che non si guarda
 E non si tocca
 Le onde in aria hanno il sapor dei frutti.

In qualche misura influenzate dalla poesia di Ungaretti appaiono liriche come questa, priva di titolo, del 1930:⁵⁵

La vita si spiega nel tempo,
 si svolge;
 accoglie dal tempo le cose
 che, in morte, mutano faccia.
 E ha luce di fiamma divina,
 assunta ai cieli
 lontana alla terra
 che ci sopporta e ci nutre.

ed anche *Primavera*:⁵⁶

Luce del cielo sereno
 che arridi alla terra
 e, nello spazio, la calmi;
 luce più blanda
 della brezza che arriva
 dalla collina:
 in te si diffonde,
 come in un magico clima,
 l'aroma del fiore.

⁵⁵ Datata Macerata, 8.XI.1930, era inserita nella lettera ad Arcangeli del 3.III. 1931. Cf. Pontani 1965,76.

⁵⁶ Non datata, era inserita insieme ad altre quattro nella lettera ad Arcangeli del 20.V. 1930. Cf. Pontani 1965,76.

Ancora più ungarettiana è *Musica*:⁵⁷

Tutta la gioia
Una curva
L'amore
Una violenza
Pioggia
Fuoco

Splende
Sui miei pensieri
Una sirena
E mi scompone
Il cuore

Come sappiamo, la vita di Sarandaris fu troppo breve perché si potesse scorgere una linea evolutiva completa nella sua poesia...⁵⁸ così come è accaduto, del resto, per tutti gli autori la cui produzione si è svolta nell'arco di pochi anni, da Kalvos a Rimbaud. Tale considerazione non basta a colmare il rimpianto per un poeta che ha lasciato versi come questi:

Ακόμα δεν μπόρεσα να χύσω ένα δάκρυ
Πάνω στην καταστροφή
Δεν κοίταξα ακόμα καλά τους πεθαμένους
Δεν πρόφτασα να δω πως λείπουνε
Από τη συντροφιά μου
Πως έχασαν τον αγέρα που εγώ αναπνέω
Και πως η μουσική των λουλουδιών
Ο βόμβος των ονομάτων που έχουνε τα πράγματα
Δεν έρχεται στ' αυτιά τους
Ακόμα δεν χλιμίντρισαν τ' άλογα
Που θα με φέρουν πλάι τους
Να τους μιλήσω
Να κλάψω μαζί τους
Και ύστερα να τους σηκώσω όρθιους
Όλοι να σηκωθούμε σαν ένας άνθρωπος
Σαν τίποτα να μην είχε γίνει
Σαν η μάχη να μην είχε περάσει πάνω απ' τα κεφάλια μας.⁵⁹

⁵⁷ Datata 27.3.1937. Cf. Marinakis 1961, II, 19 e Marinakis 1987, IV, 185.

⁵⁸ Skopetea 2001, Αβ' osserva che non possiamo appunto prevedere quali sviluppi avrebbe avuto l'opera di Sarandaris se avesse continuato a scrivere in Italiano.

⁵⁹ Mi piace che a concludere questa mia comunicazione sia la voce stessa del poeta con questa intensa poesia, datata 25.5.1940 (Cf. Marinakis 1961, I, 161 e Marinakis 1987, V, 352) carica di presagi, da riferire forse al secondo conflitto mondiale, forse semplicemente al carattere precario ed effimero della condizione umana (cf. Meraklis 2002, 23-4).

BIBLIOGRAFIA

- De Vendittis 1988. L. De Vendittis, *Modi e forme della letteratura in Italia*, Bologna (3 voll.).
- Elitis 1974. O. Elitis, *Ανοιχτά χαρτιά*, Αθήνα.
- Karaghiorga 1995. O. Karaghiorga, *Γ. Σαραντάρης, ο μελλοίμενος*, Αθήνα.
- Karandonis 1960. A. Karandonis, *Φυσιογνωμίες Β'*, Αθήνα 197-221.
- Kiskirà Kazantzì 1997. F. Kiskirà Kazantzì, «Ολίμφο: ένα πολυεθνικό περιοδικό της Θεσσαλονίκης και οι μαρτυρίες του για τους λογοτεχνικούς προσανατολισμούς στο Μεσοπόλεμο», *Θέματα Νεοελληνικής Λογοτεχνίας, Μνήμη Γ. Π. Σαββίδη, Πρακτικά Η' Επιστημονικής Συνάντησης 11-14 Μαρτίου 1997*, Αθήνα 91-104.
- Lorentzatos 1997. Z. Lorentzatos, *Διδάσκουροι 1. Γ. Σαραντάρης 2. Δ. Καπετανάκης*, Αθήνα, 15-340.
- Macrì 2000. G. Macrì, «Οι μεταφράσεις του Σ. Κορατσίνι και του Τζ. Ουγκαρέτι και η παρουσία τους στο ποιητικό έργο του Γ. Σαραντάρη, Η μετάφραση ως μέσο λογοτεχνικής πρόσληψης», *Δια-Κείμενα 2*, Θεσσαλονίκη 49-61.
- Macrì 2002. G. Macrì, «Γ. Σαραντάρης και Τζ. Ουγκαρέτι συγκριτική προσέγγιση των έργων τους», *Σύγκρισις 13* (Οκτ. 2002), 200-225.
- Marinakis 1961. G. Sarandaris, *Ποιήματα* (επιμ. Γ. Μαρινάκη), Αθήνα, (2 τόμ.).
- Marinakis 1987. G. Sarandaris, *Ποιήματα* (επιμ. Γ. Μαρινάκη), Αθήνα, (5 τόμ.).
- Meraklis 2002. *Γιατί τον είχαμε λογομύσει... Μια ανθολόγηση από το σύνολο του έργου του Γ. Σαραντάρη*, Αθήνα.
- Pontani 1965. F. M. Pontani, *Inediti italiani di Sarandaris*, Roma.
- Pontani 1972. F. M. Pontani, *Fortuna neogreca di Ungaretti*, Padova.
- Skopetea 2001. G. Sarandaris, *Έργα. Τα δημοσιευμένα*, (εισ.-επιμ. Σ. Σκοπετία), Ηράκλειο.
- Tsarna. I. Tsarna, *Η επανάσταση του ρόδου ή Γιώργος Σαραντάρης*, Αθήνα, (σ.α.).
- Vitti 1972. M. Vitti, «Due note su Ungaretti in Grecia», *Prospetti 28*, 51-55.
- Vitti 1977. M. Vitti, *Η γενιά του Τριάντα*, Αθήνα.